

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2003)
Heft: 40

Rubrik: I ness dialett

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Vita d'un tempo nelle Tre Terre

I giochi assumono da sempre un ruolo importante in particolare nell'ambito dell'infanzia. Come abbiamo visto per altri aspetti della vita contadina d'un tempo, anche in questo campo vi è stato dagli anni 60 in poi un gran cambiamento. Confrontando i giochi d'una volta con quelli del giorno d'oggi appare sempre più evidente il passaggio dall'espressione ludica fisica a quella psichica. Di pari passo si nota che si gioca sempre più in casa. Sarà

che sono aumentati i pericoli esterni, che per i giochini informativi le case si prestano meglio, che è aumentata la pazienza delle mamme ... fatto sta che un tempo scene di mamme calsinghe tuttofare che bonariamente con la scopa in mano sbattevano fuori i pargoli di casa non erano inusuali: **"aria fiéi, nii a giò-gaa in piazza che chí mí a gó da faa!"**. Ester Poncini ha raccolto nel corso dei decenni tante espressioni inerenti ai giochi e alle

tradizioni popolari delle Tre Terre di Pedemonte, in particolare di Verscio.

Nel elencarle abbiamo deciso di suddividerle in categorie: giochi di ragazze e ragazzi all'aperto, giochi di ragazze all'aperto, giochi di ragazzi all'aperto, giochi in casa. Accenneremo inoltre alla conta durante i giochi, ai modi di dire in relazione ai giochi, al carnevale e ai suoi divertimenti.

Andrea Keller

Giochi di ragazze e ragazzi all'aperto

al fiume

a piodina: consiste nel fare saltellare dei sassi sul pelo d'acqua del fiume. Vince chi con un lancio riesce a fare saltellare più volte il sasso che viene scelto fra i ciottoli che si trovano sulla riva. Più piatto è il sasso, maggiore è la possibilità di fare un buon tiro.

ai trii lignitt (nella prima metà del 900: **ai chivicc**): negli anni 60 era un gioco molto in voga al Pozzo di Tegna. In mezzo alla spiaggia sabbiosa venivano infissi a forma di piramide 3 legnetti che di solito venivano confezionati con rametti strappati da giovani pioppi, i quali crescevano un po' ovunque sulla spiaggia. Attorno ai 3 legnetti si tracciava un circolo del diametro di ca. 5 m. Un ragazzo era la guardia e contava fino a un certo numero dando il tempo a tutti gli altri di andare a nascondersi. La guardia si metteva alla ricerca e quando intravedeva un partecipante lo inseguiva cercando di catturarlo toccandolo con la propria mano dal ginocchio in giù. Chi veniva catturato doveva sostare all'interno del cerchio. Chi riusciva a buttare giù col piede i 3 legnetti senza farsi prendere dalla guardia liberava tutti i catturati. Era un gioco che si svolgeva di solito nel primo pomeriggio nelle ore in cui non si poteva andare a fare il bagno per via della digestione.

sul terreno

a battaglia: si gioca con 2 squadre e un pallone su un capo rettangolare di misura minima di ca. 10 m X 6 m. Il campo è diviso a metà da una linea segnata per terra e ogni metà finisce con un retrocampo di riserva e squalifica (in sequenza: retrocampo squadra A, campo squadra B, campo squadra A, retrocampo squadra B).

Le 2 squadre, composte di un numero equivalente di giocatori, si affrontano tentando di colpisci col pallone. Chi riesce a fermare (parare) la palla non viene considerato colpito e prende in mano il gioco. Chi resta colpito (la palla rimbalza per terra) deve spostarsi nel retrocampo della sua squadra. La palla che non colpisce nessuno viene parata dai giocatori



Iris Poncini

nel retrocampo i quali prendono in mano il gioco.

con le biglie

al gégh di cicch ("tana e tèca"): si gioca con le biglie. Si scava una buca (**tana**) dove si deve fare entrare la propria biglia (**cica**) e quindi si può cominciare a colpire quelle avversarie (**tèca**). La distanza si misura a spanne: **"spana"**.

Un tempo le biglie erano in marmo, portate da Livorno; in seguito in terracotta e in vetro. Molto ambite erano le bottiglie di gassosa in quanto in esse vi erano delle biglie che servivano da tappo.

ala capitál: si gioca con le biglie su un quadrato disegnato sul terreno con buche negli angoli e una centrale.

ala bisca: viene disegnato un biscione il quale deve essere percorso con le biglie, sempre restando all'interno dello stesso. Chi esce dalla bisca deve ricominciare daccapo. Vi sono le regole: vale/ non vale/bon/tèca...

nei campi

a ciapaa grí: nei pomeriggi si andava nei prati e, infilando ritmicamente una pagliuzza nei buchi che conducevano nelle tane, si cantava la seguente filastrocca: **grí, grí, végn al bécc - che l té pá l'è sú in du lécc - grí, grí, végn ala pòrta - che la tó mama l'è mèza mòrta - il té nòno l'è in prisón - parchè i à robò una grana da furmantón.**

ai aquilói: aquiloni di carta da fare volare nelle giornate ventose.

sulle piazze o sui sagrati

al balón: al pallone. si giocava un tempo sulle piazze comunali o sui sagrati dei villaggi. Il primo campo di calcio di Verscio fu costruito alla Comunella, vicino al fiume.

a magolibera: gioco di gruppo. 2 ragazzi dovevano rincorrere gli altri e toccarli. Quelli che venivano toccati dovevano mettersi, tenendosi per mano, a contatto di una robinia sulla piazza. I due (le guardie) dovevano poi toccare gli altri e nel contempo far sì che quelli ancora liberi non toccassero quelli già presi; se ciò succedeva venivano tutti liberati. Più la fila si allungava più era facile liberarli.

a scavalchiabarí o saltacavalígn: mettersi carponi e scavalcarsi correndo (fonte: "Ciribòli" Gino Caverzasio).

a tingol (veniva chiamato anche: **a cucch**): giocare a nascondino (fonte: "Ciribòli" Gino Caverzasio).

ala capana: la capanna veniva costruita sulle robinie della piazza di Verscio, a quel tempo molto rigogliose di verde.

ai piodèll: era un'imitazione del gioco delle bocce.

al sassìgn o a scundina: si mettono in fila diversi bambini a mani congiunte, poi uno passa dal retro la fila toccando tutte le mani e senza farsi notare lascia cadere dietro a uno di essi un sassolino. Quindi finito il giro, si chiama un bambino che prima è stato allontanato; egli deve indovinare chi ha il sassolino. Se non indovina deve sottoporsi a una penitenza.

Durante questo gioco un tempo veniva recitata questa cantilena: **piécc, piécc, pìsnìgn -**

pagn pòss, pagn fres'ch - indovina cal'è chést - l'è int in chést chí - o in chésta chí - ca l'è la sò chiá.

al gégh dal curtéll: (veniva giocato nel piazzale delle scuole, allora prativo). Si lanciava in aria un coltellino da tasca che roteando doveva conficcarsi nel terreno. Si seguiva tutta una sequela ben definita di tiri: primo lancio con il coltellino posato nel palmo della mano, poi sulle dita, quindi sul dorso, poi si passava ai gomiti, alla spalla, al mento e alla testa. Ogni qualvolta il coltello non si conficcava nell'erba per un'altezza di almeno 2 dita la mano passava all'avversario. Per ogni giro completato si guadagnava un punto. Si andava avanti con questo gioco anche per pomeriggi interi.

nei cortili

ala tròtola: la trottola.

ai butói: ai bottoni. Si tracciava una linea per terra davanti ai piedi del giocatore, questi lanciava il bottone contro il muro e nel rimbalzo il bottone che ricadeva più vicino alla linea assegnava la vittoria al suo lanciatore. (si tratta di un gioco eseguito nei primi anni del 1900 secondo quanto raccontava "Ciribòli" Gino Caverzasio).

ai cart: alle carte.

ala baltragheta: il bilzo balzo fatto con una trave o un asse, con sostegno centrale. Ci si sedeva uno di qua e l'altro di là e si dondolava.

a scumpisèla: dondolare muovendosi sull'altalena. Si attaccava una corda a un ramo e al capo si legava un pezzo di legno.

sui monti

squaraa o sciúlaa coi cartói e coi ass (detto anche gratachiú) in di curt a mónt: sui monti, nei prati in pendenza appena falciati, si scivola a valle mettendo un cartone o un asse sotto il sedere.

A Tegna e Cavigliano quest'attività viene chiamata: **giogaa a squaratèla.**

nei ruscelli

ai busciói: si prendevano dei turaccioli di sughero o di damigiane, si coloravano e si scriveva sopra il nome di un ciclista, ognuno aveva la propria squadra, ci si recava poi nel riale Rièi in cima al paese, si gettavano nell'acqua tutti i turaccioli e si scendeva di corsa in fondo al riale ad aspettarne l'arrivo. Si giocava al giro d'Italia, della Svizzera e di Francia, stilando ogni volta l'arrivo e il relativo punteggio. Da ultimo risultava la classifica finale. Questo gioco durava diversi giorni. Pare che anche al di là della Melezza, che allora era un vero e proprio fiume, questo gioco fosse in auge grazie ai successi dei vari Koblet e Kübler. Il percorso di questo tipo di giri ciclistici era il ruscello che scendeva da sopra Arcegno sino a Losone. Al posto dei turaccioli venivano impiegati gusci d'uovo debitamente colorati e con la scritta del beniamino di turno.

A Cavigliano si usavano dei legnetti che venivano buttati nel Rii d'Auri, o nel Rii Ginella partendo dal Pozz vèrt che era la piscina dei maschietti.

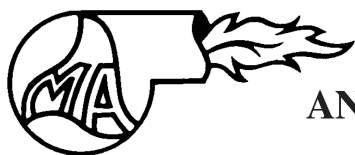
d'inverno

a slitaa: andare con la slitta. I ragazzi di Verscio si lanciavano lungo la strada cantonale che dal confine di Cavigliano porta sino all'attuale GenisBar, lì curvavano scendendo sino alla stazione FART e proseguivano la discesa sino al mulino Simona. A quel tempo, parliamo degli anni 50 e prima, si poteva slittare senza problemi su quel percorso in quanto il traffico stradale era insignificante, ma un giorno Gerardo Frosio scendendo sulla slitta all'altezza del grotto Cavalli si infilò sotto il camion del mulino Simona e uscì indenne dall'altra parte con grande spavento di tutti i presenti sul posto.

a patinaa: pattinare. A Verscio si andava a pattinare nella zona denominata "Ripár", sul laghetto artificiale dal quale solitamente l'acqua scorrendo lungo una roggia raggiungeva il mulino Simona. Sia il laghetto sia la roggia non esistono più. Il pattinaggio veniva praticato con dei pattini che venivano allacciati con cinturini di cuoio (**curám**) alle scarpe o agli stivali.

La fantasia ai ragazzi d'allora non mancava. Pare che dei bambini di Verscio incantati dalla novità dei primi paracadute da giorni fantasticavano sulla novità. Si ingegnarono a creare un loro prototipo e con grande emozione lanciarono il primo gatto paracadutista ticinese dal campanile di S.Fedele. Per completezza d'informazione rassicuriamo i lettori che a parte l'atterraggio un po' agitato e una certa idiosincrasia nei confronti dei campanili il gatto è sopravvissuto e ai bambini, nonostante la scontata tirata d'orecchi, è rimasta la conferma che con i dovuti accorgimenti il paracadutismo può avere un avvenire.





**ANTONIO
MARCONI**

*BRUCIATORI A OLIO
RISCALDAMENTI CENTRALI*

6654 Cavigliano
Muralto

Tel. 091 796 12 70
Natel C 077 85 18 34



TV - VIDEO HI FI

VENDITA - ASSISTENZA TECNICA

Via Varenna 75
6604 LOCARNO
TEL. 091 751 88 08

50 anni dal 1951-2001



CAROL
Giardini SA

Peter Carol
maestro giardiniere dipl. fed.
membro GPT
6652 Ponte Brolla

Progettiamo - costruiamo -
trasformiamo - curiamo
il Vostro giardino o parco con
l'esperienza di

50 anni

Eseguiamo irrigazioni automatiche
e lavori in granito

Con piacere attendiamo la Vostra gradita richiesta

Telefono: 091 796 21 25
E-Mail: info@carol-giardini.ch
Homepage: www.carol-giardini.ch



da ottobre a marzo
SPECIALITÀ VALLESANE

RACLETTE
E
FONDUE

al formaggio - al pomodoro
CHINOISE - BACCO

**BAR PIZZERIA
RISTORANTE PIAZZA
VERSCIO**

Propr.: Incir Cebbar
Tel. 091 796 12 46 - Fax 091 796 15 30

Tutti i giorni si potranno gustare le nostre paste fatte in
casa, carne o pesce alla griglia o dalla padella, buffet
freddo e una vasta scelta di nuove pizze

APERTO TUTTI I GIORNI

100%



POLLINI FIGLI FU ROBERTO SA
6671 RIVEO

Estrazione e lavorazione
del granito
della Valle Maggia
e dell'Onsernone

Tel. 091 754 16 12

Allianz 
Suisse

**Versicherungen
Assurance
Assicurazioni**

Belotti Angelo
Agente speciale

CH-6601 LOCARNO
Via della Pace 5
Tel. 091 756 20 00
Fax 091 756 20 01